

Premio Internazionale **NordSud**
di Letteratura e Scienze

NordSud International Prize
of Literature and Sciences



Pescara, 18th May 2018

Paola Damiani

Good evening and a welcome to you all. My warmest greetings to the illustrious guests who arrived tonight in Pescara for the first time to accept our invitation and take part in the this annual ceremony. I would like to introduce my opening remarks of this edition, the tenth, with the firm conviction that this international event remains a tangible and concrete sign of how every suburb, in the ocean of globalization, can aspire to becoming one world.

This event, therefore, is an evidence of how the unrepeatable alchemy, born from the fusion of several differences, constitutes the main plot of our knowing how to be frontiersmen without any formalism or rhetorical move. An evidence that suits and personifies the city of Pescara to a tee, entirely matching its contemporaneity.

From here, we renew a challenge every year, the NordSud International Prize of Literature and Science. Although ten years have passed since the first edition, the combination emerging from NordSud - even metaphorically - proposed by our event, appears extremely engaging, intriguing, and in many ways contemporary, as the winners of this edition will remind us.

Allow me to congratulate the professionals who are engaged with this event, that is, the members of the panel of judges: first of all the president, Nicola Mattoscio; the secretary, the tireless professor Stevka Šmitran; and the irreplaceable, unique professors Francesco Marroni and Edgardo Bucciarelli of the University of Chieti-Pescara.

These are not formal congratulations, but most heartfelt, I would like to express my appreciation for their generosity and knowledge because the success of this event is only related to their work.

Special thanks to the authorities sitting at this table: Tiziana Di Giampietro, town councillor representing the Municipality of Pescara, and Mauro Angelucci, new president of the Chamber of Commerce of Chieti-Pescara. With great pleasure, I also greet and thank the

Paola Damiani

Buonasera a tutti. Desidero porgere a voi presenti il più caloroso benvenuto.

Con particolare cordialità rivolgo un saluto agli illustri ospiti che per la prima volta sono arrivati stasera a Pescara per accogliere il nostro invito a partecipare al Premio Internazionale NordSud.

Apro i lavori di questa edizione, la decima, fermamente convinta che la nostra manifestazione rimane un segno tangibile e concreto di come ogni periferia, nell'oceano della globalizzazione, possa aspirare a farsi mondo.

Simili eventi sono la testimonianza di come l'alchimia irripetibile, nata dalla fusione tra diversi, costituisca, senza formalismi né retorica, la trama principale del nostro saper essere uomini di frontiera. Un tema che si attaglia perfettamente alla città di Pescara.

Da qui, rinnoviamo ogni anno una sfida, che è il Premio Internazionale NordSud.

Nonostante i dieci anni siano passati ormai dalla prima edizione, il binomio, anche metaforico, proposto dalla manifestazione, appare estremamente accattivante, intrigante e per molti aspetti contemporaneo, come ci diranno gli stessi vincitori.

Permettetemi di porgere i complimenti ai veri animatori dell'iniziativa, i membri della Giuria: in primo luogo al Presidente, Nicola Mattoscio, al Segretario, l'instancabile professoressa Stevka Šmitran, e gli insostituibili Professori Francesco Marroni e Edgardo Bucciarelli dell'Università di Chieti-Pescara.

Si tratta di complimenti non formali, bensì assai sentiti, perché al loro lavoro si deve la perfetta riuscita dell'evento.

Un ringraziamento speciale alle autorità sedute a questo tavolo: Tiziana Di Giampietro, Consigliere Comunale in rappresentanza del Comune di Pescara e Mauro Angelucci neo Presidente della Camera di Commercio di Chieti-Pescara.

authorities sitting in the audience seats: the Prefect of Pescara, Gerardina Basilicata; the Chief Constable of Pescara, Francesco Misi; the Provincial Commander of Carabinieri, Marco Riscaldati; the Mayor of Montesilvano, Francesco Maragno. Last but not least, my most heartfelt greetings to all the members of the bodies of the Foundation and its staff. My best wishes to you all.

Thank you and good luck with your work.

Con estremo piacere saluto e ringrazio anche le Autorità sedute in platea: il Prefetto di Pescara Dott.ssa Gerardina Basilicata, il Questore di Pescara Dott. Francesco Misiti, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Marco Riscaldati, il Sindaco di Montesilvano Dott. Francesco Maragno.

Infine, i più sentiti e doverosi saluti ai componenti di tutti gli organi e i membri dello staff della Fondazione. A tutti gli auguri di buon lavoro. Grazie.



Da sinistra: Maria Silvia Santilli, giornalista RAI; Stevka Šmitran, Segretario del Premio; Nicola Mattoscio, Presidente della Giuria; Paola Damiani, Presidente della Fondazione; Mauro Angelucci, Presidente della Camera di Commercio di Chieti-Pescara; e Tiziana Di Giampietro, Comune di Pescara

From left: Maria Silvia Santilli, RAI's journalist; Stevka Šmitran, secretary of the Prize; Nicola Mattoscio, president of the Panel of Judges of the Prize; Paola Damiani, president of Pescaraabruzzo Foundation; Mauro Angelucci, president of the Chamber of Commerce of Chieti-Pescara; and Tiziana Di Giampietro, town councillor representing the Municipality of Pescara



Da sinistra (*from left*): Nicola Mattoscio, Paola Damiani e Mauro Angelucci



Da sinistra (*from left*): Yang Lian, Renzo D'Agnillo e Ragupathy Venkatachalam



Il pubblico durante la presentazione del Premio
The audience during the presentation of the Prize

Greetings from the President of the Panel of Judges

Nicola Mattosco

Good evening,

I would like to thank everyone, too, for taking part in this annual award ceremony. I am pleased to announce that, because of their valuable dedication to generating dialogue and an unprecedented mixture of worlds, each according to the specificity of her/his own field, the winners of this edition are: Yang Lian in the Poetry section, a Chinese poet awarded for his collection titled "*Dove si ferma il mare*" (Damocles, 2016). While Ragupathy Venkatachalam in the Social Sciences section, an Indian economist who distinguished himself for "*Caste and credit: A woeful tale?*" (Journal of Development Studies, 2018).

In their different commitment, these winners interpret the international mission of our Prize very well - creating dialogue between the various points of view of the North and the South in an interdisciplinary way as well as in a purely metaphorical sense.

Yang Lian is a British citizen, while Ragupathy Venkatachalam is an Indian citizen, even though both of them, with their prestigious curricula, qualify themselves above all else as citizens of the world, perennially migrants along the vertical and horizontal paths of anthropological, cultural, and ethical underpinnings of knowledge seeking.

Now, I do not wish to take up any more of your time, because I am sure you would like to listen directly to the two distinguished winners, so I give the floor to the secretary of the Prize, professor Stevka Šmitran, for her introductory speech.

Saluto del Presidente della Giuria

Nicola Mattosco

Buonasera,

anche io desidero ringraziare tutti i presenti alla premiazione di questa sera.

Sono lieto di annunciare che, per il loro prezioso impegno nel saper generare un dialogo e un'inedita commistione tra mondi, ciascuno secondo la specificità della propria disciplina, i vincitori di questa



edizione sono: nella sezione di Poesia, Yang Lian, poeta cinese che premiamo per la raccolta *Dove si ferma il mare* (Damocle, 2016) e nella sezione delle Scienze Sociali, Ragupathy Venkatachalam, economista indiano, che si è distinto per *Caste and Credit: A woeful tale?* (Journal of Development Studies).

Nel loro diverso impegno, i premiati ben interpretano la mission del nostro premio, volto a far dialogare in modo interdisciplinare i vari punti di vista del

Nord e del Sud nel loro significato puramente metaforico.

Yang Lian è cittadino britannico, mentre Ragupathy Venkatachalam è cittadino indiano, anche se entrambi, con i loro prestigiosi curricula si qualificano soprattutto per essere cittadini del mondo, perennemente migranti in direzione di ogni direttrice sia verticale che orizzontale nei profili antropologici, culturali e della conoscenza.

Non voglio abusare ancora della Vostra attenzione, perché penso che vogliate ascoltare direttamente i due illustri vincitori; cedo, quindi, la parola al Segretario del Premio, Prof.ssa Stevka Smitran, per il suo intervento.



Da sinistra: Maria Silvia Santilli, giornalista RAI; Stevka Šmitran, Segretario del Premio; Nicola Mattosco, Presidente di Giuria; Paola Damiani, Presidente Fondazione Pescarabruzzo; e Mauro Angelucci, Presidente della Camera di Commercio di Chieti-Pescara.

From left: Maria Silvia Santilli, RAI's journalist; Stevka Šmitran, secretary of the Prize; Nicola Mattosco, president of the Panel of Judges of the Prize; Paola Damiani, president of Pescarabruzzo Foundation; Mauro Angelucci, president of the Chamber of Commerce of Chieti-Pescara.



Da sinistra (*from left*): Francesco Maragno e Marco Riscaldati.



Conclusione dei saluti del Presidente di Giuria.

Conclusion of the greetings of the president of the Panel of Judges.



Da sinistra (*from left*): Yang Lian , Nicola Mattosco e Ragupathy Venkatachalam.

Introductory speech by the secretary of the Prize

Stevka Šmitran

This tenth North-South award is a goal achieved in the awareness that we have done a lot and we can still do a lot for Pescara. We have hosted great protagonists of our time and for this I owe many thanks, the most heartfelt, to our staff, to the panel of judges chaired by professor Nicola Mattosco who I thank, together with all the panel members: professor Francesco Marroni, the poet Elio Pecora, the professors Lucia Votano and Franco Cardini, for their shared choices; I thank the authorities who support us with their presence and all friends who support us around this working table. Finally, I would like to thank all the winners, who have made this adventure so extraordinary, an adventure built, conceived and prepared in every detail to enhance their works. They are among the protagonists of our time: poets, novelists, scientists, economists. They have given our city the opportunity to enjoy culture, among the certainties of life the one which is never lost. Thanks to them we have brought here, to Pescara, a significant part of contemporary culture. They have left the Foundation a very important heritage which will remain.

There are many anecdotes, which we guard with gratitude, tied to all the participants who have shared with us the various editions of this Award.

The theme of North-South identity, as I like to call it, this year is exile in its contemporary form, which, as always, has taken shape by following the profile of the winners.

Ours is a culture in exile that tends towards the culture of arrival. The culture of "departure", no longer being the dominant matrix, unfolds and decants into that of "arrival".

I have much regard for the literature of exile from which I drew the compositional order of what is often called the "elsewhere". Reference to the classics, from St. Paul who said of himself "civis romanus sum", to Ovid confined to the "invisus Ponto", to Dante and his feeling "exul

Stevka Šmitran

La decima edizione del premio NordSud è un traguardo raggiunto con la consapevolezza che molto abbiamo fatto e tanto possiamo ancora fare per Pescara.

Abbiamo ospitato grandi protagonisti del nostro tempo e per questo devo numerosi ringraziamenti, i più sentiti al nostro staff, alla giuria presieduta dal prof. Nicola Mattoscio che ringrazio, insieme con tutti i membri: il prof. Francesco Marroni, il poeta Elio Pecora, i professori Lucia Votano e Franco Cardini, per le scelte condivise; ringrazio le autorità che ci hanno sostenuto con la loro presenza, gli amici che ci hanno affiancato attorno a questo tavolo di lavoro. Ringrazio infine tutti i premiati, i quali hanno reso straordinaria questa avventura costruita, pensata e preparata in ogni particolare per valorizzare le loro opere. Sono tra i protagonisti del nostro tempo: poeti, romanzieri, scienziati, economisti. Hanno offerto alla nostra città la possibilità di fruire della cultura che è, tra le certezze della vita, quella che non si perde mai. Grazie a loro abbiamo portato qui, a Pescara, una parte significativa della cultura contemporanea. Hanno lasciato alla Fondazione un patrimonio di grande rilevanza che resterà.

Tanti sono gli aneddoti, che custodiamo con gratitudine, legati a tutti i partecipanti che con noi hanno condiviso il tempo di questo Premio nelle sue diverse edizioni.

L'identità NordSud, come mi piace chiamarla, ha quest'anno per tema l'esilio nella sua forma contemporanea che, come sempre, si è delineata seguendo il profilo dei vincitori.

La nostra è una cultura in esilio tutta protesa verso la cultura d'arrivo. La cultura di "partenza", non essendo più matrice dominante, si dispiega e travasa in quella d'arrivo".

Ho molta considerazione per la letteratura dell'esilio da cui ho attinto l'ordine compositivo di quello che spesso si chiama l'"altrove".

Il richiamo ai classici, da San Paolo che diceva di sé «civis romanus

immeritus", leads me to consider Paul's Letters written in Greek, Ovid's Epistulae written in Latin and of course The Divine Comedy which Dante wrote in the vernacular. The recurring question, which we intentionally leave unanswered, is: if the writers had not been in exile, would they have written works of such beauty?

Referring to other cases of great writers, exiles by choice or constriction - from Joseph Conrad to Vladimir Nabokov, James Joyce, Simone Weil, Theodor Adorno, Hannah Arendt, Emil Cioran, Czeslaw Milosz, and Iosif Brodskij, to name but a few - means talking about contemporary literature and its linguistic aspects. It is their language which comes into play to design a new labyrinth, with a technique that restores meaning to nostalgia for past times and renews the desire for the future.

The language of the writer in exile puts into practice all his/her expressive possibilities, making it evocative of atmospheres which remain firm and indelible.

Language is life. Language is man's only marriage.

The exiled writer is the exemplary expression of his/her own culture and, by marrying that of "arrival", renews it with native suggestions, without ever falling into confrontation, but intensely living the two extremes which become a single mode of expression.

By describing his/her own world, the images and illusions from which he/she draws his/her experiences, he/she is the only one able to pass them on, bringing memory and the amazement of modern human beings to life.

If living in exile occurs by choice, you are aware that you can no longer belong to either your birthplace or to your new home, but to both. The awareness of that extraordinary gift of ensuring the coexistence of Western rationality - i.e., the very cradle of our culture with the profound perception, intimately linked to the places we grew up in, will be the foundation of all our allusions to time and space.

The "here" and the "elsewhere" mingle, do not prevail and decide anything outside our desires and will said in a language that resembles us.

sum», a Ovidio confinato all'«invisus Ponto», a Dante e al suo sentirsi «exul immeritus», mi porta a considerare Le lettere di Paolo scritte in greco, le Epistulae di Ovidio scritte in latino e naturalmente La Divina Commedia che Dante scrive in volgare. La domanda ricorrente, che intenzionalmente lasciamo senza risposta, è: se gli scrittori non fossero stati in esilio, avrebbero scritto opere di tale bellezza?

Ripercorrere altri casi di grandi scrittori, esuli per scelta o per costrizione - da Joseph Conrad a Vladimir Nabokov, da James Joyce a Simone Weil, da Theodor Adorno a Hannah Arendt, a Emil Cioran, Czeslaw Milosz, e a Iosif Brodskij, per citarne solo alcuni - vuol dire parlare di letteratura contemporanea e delle sue peculiarità linguistiche. È la loro lingua che entra in gioco per disegnare un nuovo labirinto, con una tecnica che restituisce il significato alla nostalgia del tempo passato e rinnova il desiderio del tempo futuro.

La lingua dello scrittore in esilio mette in atto tutte le sue possibilità espressive che la rendono evocativa di atmosfere che restano ferme e indelebili. La lingua si vive. La lingua è il solo sposalizio dell'uomo. Lo scrittore esule è l'espressione esemplare della propria cultura e che, sposando quella "d'arrivo" la rinnova con le suggestioni native, senza mai cadere nel confronto, bensì vivendo intensamente i due estremi che diventano un solo modo di espressione. Descrivendo il proprio mondo, le immagini e le illusioni dalle quali trae le proprie esperienze, egli è l'unico in grado di tramandarli, rendendo viva la memoria e lo stupore dell'uomo di oggi. Se accade per scelta di vivere in esilio si è consapevoli di non poter appartenere più né al luogo natio né alla nuova dimora, ma ad entrambi. La consapevolezza di quella straordinaria dote di far convivere la razionalità occidentale, ossia la culla stessa della nostra cultura, con la percezione profonda, intimamente legata ai luoghi che ci hanno visto nascere, sarà a fondamento di tutte le nostre allusioni al tempo e allo spazio.

Il "qui" e l'"altrove" si mescolano, non prevaricano e non decidono nulla di fuori dai nostri desideri e volontà detti in una lingua che ci assomiglia.

Ma è il sentirsi straniero, una condizione che proviene dall'esterno

But it is the feeling of being a foreigner, a condition that comes from outside and depends on others, that demolishes all our illusions. In Italian, essays are written entitled "Writing in the language of the other", "We seen by them" and similar themes whose only meaning is the emphasis and insistence on the diversity of the writing of a foreign author in the Italian language.

The North-South award 2018 speaks of a North and a South which are different depending on where we are. In this case, in exile: the South living in the North and the North "nourishing" the South.

Yang Lian, a Chinese poet with an English passport, is a poet of two worlds and of a single (poetic) language, defined as Yanglish, a mixed word composed of "yang" and "English", and meaning an extended language, as far as metaphors and stylistic richness are concerned.

The book "Dove si ferma il mare" is pure poetry, which for an exile who considers "exile as the mother of the mother tongue", is not an approach or a landing point, but a world which we do not try to imagine but to live.

The Indian economist Ragupathy Venkatachalam, trained in the best European universities, returns to his homeland with the scientific article "Caste and credit: a woeful tale?" through which he describes the pivotal theme of his land, explained and seen from an observatory located at a distance, and perhaps, for this reason, sharper.

They are the two winners who add a lot to the North-South voice.

A poet and a scientist for whom the poles of North and South are encircled and do not exist one without the other, a constitutive unit that only an exile is allowed to know.

e dipende dagli altri, che demolisce ogni nostra illusione. In italiano si scrivono saggi dal titolo "Scrivere nella lingua dell'altro", "Noi visti da loro" e simili tematiche il cui unico senso è la sottolineatura e l'insistenza sulla diversità della scrittura di un autore straniero di lingua italiana.

Il premio NordSud 2018 parla di un Nord e di un Sud che si delineano diversamente a seconda di dove ci troviamo. In questo caso, in esilio: il Sud che vive al Nord e il Nord che si "nutre" del Sud.

Yang Lian, cinese con passaporto inglese, è poeta di due mondi e di una sola lingua (poetica), definita yanglish, parola macedonia composta da "yang" e da "english", a significare la lingua ampliata, quanto a metafore e ricchezza stilistica.

Il libro *Dove si ferma il mare* è poesia allo stato puro, che per un esule che considera l'«esilio madre della lingua madre», non è un approccio né un approdo, bensì un mondo che non si prova a immaginare, si vive.

L'economista indiano Ragupathy Venkatachalam, formatosi nelle migliori università europee, ritorna alla sua terra di origine con il saggio scientifico *Caste and credit: Not such a woeful tale?* attraverso il quale descrive il tema cardine della sua terra, spiegata e vista da un osservatorio posto a distanza, forse, per questo motivo, più nitido. Sono i due vincitori che aggiungono molto alla voce NordSud. Un poeta e uno scienziato per i quali i poli del Nord e del Sud sono avvinghiati e non esistono l'uno senza l'altro, unità costitutiva che solo a un esule è dato conoscere.



Stevka Šmitran, Segretario del Premio.
Stevka Šmitran, secretary of the Prize.



Intervento del Segretario del Premio.
Speech by the secretary of the Prize.



Da sinistra (*from left*): Nicola Mattosco, Ragupathy Venkatachalam, Yang Lian e Stevka Šmitran.

Yang Lian

Yang Lian was born in Switzerland in 1955 and grew up in Beijing. He started writing when he was sent to the countryside in the 70s. On his return to Beijing he became one of the founders of "Misty", a school of contemporary Chinese poetry and in 1979 published his first poems in the magazine "Jintiaan" (Today).

In 1989, during the events in Tiananmen Square, he was in New Zealand, in Auckland, and was forced into exile for defending his students. In 1991, he received a major fellowship as a resident artist of the DAAD Foundation in Berlin; in 1993 he taught Chinese language and literature at the University of Sydney and in 1994 he settled in London.

These were the years in which he worked on "Dove si ferma il mare" (En. tr. "Where the sea stops"), the work that shows a profound creative bond with classical Chinese poetry and which has a poetic code rooted in universal poetry. He has published eleven volumes of poetry and prose, translated into more than twenty languages.

Considered the greatest living Chinese poet, his works have been published with great acclaim in China and he has been several times nominated for the Nobel Prize. He is the winner of the Flaiano International Award (1999), Nonino Award (2012), Tianduo Award (2013) in China for his work Concentric Circles Trilogy, and Capri International Award (2014).

Prize motivations

Yang Lian has been connected with numerous countries and although his poetic language has adapted to all forms of life and moods it has always preserved its incomparable autonomy and sovereignty. In the collection "Dove si ferma il mare" (Damocle, 2016), translated by Claudia Pozzana, the poet faces the sea of language, recognises the castaway who has escaped and decides to stop the sea.

Yang Lian

Yang Lian è nato in Svizzera nel 1955 ed è cresciuto a Pechino. Cominciò a scrivere quando fu mandato in campagna negli anni '70. Al suo ritorno a Pechino divenne uno dei fondatori di "Misty", scuola della poesia cinese contemporanea e nel 1979 pubblica le prime poesie sulla rivista "Jintiaan" (Oggi).

Nel 1989, durante gli avvenimenti di Piazza Tienanmen, si trova in Nuova Zelanda, ad Auckland e, per aver difeso gli studenti, è costretto all'esilio. Nel 1991 riceve una importante fellowship come artista residente della fondazione DAAD di Berlino, nel 1993 insegna lingua e letteratura cinese all'Università di Sidney e nel 1994 si stabilisce a Londra.

Sono gli anni in cui lavora al poema *Dove si ferma il mare*, l'opera che mostra un profondo legame creativo con la poesia classica cinese e che ha un codice poetico radicato nella poesia universale.

Ha pubblicato undici volumi tra poesia e prosa, tradotti in più di venti lingue. Considerato il più grande poeta cinese vivente, le sue opere sono state pubblicate con grande rilievo in Cina ed è stato più volte candidato al premio Nobel.

È vincitore del premio Internazionale Flaiano (1999), premio Nonino (2012), premio Tianduo Award (2013) in Cina per l'opera *Concentric Circles Trilogy*, Premio Internazionale Capri (2014).

Motivazioni del Premio

La biografia di Yang Lian ha avuto a che fare con diversi luoghi e terre, e la sua lingua poetica si è adattata a tutte le forme di vita e agli stati d'animo, conservando l'autonomia e la sovranità impareggiabili. Nella raccolta *Dove si ferma il mare* (Damocle, 2016), traduzione di Claudia Pozzana, il poeta si pone di fronte al mare della lingua, riconosce il naufragio scampato e decide di fermare il mare. Yang Lian elabora la parola nelle sue forme essenziali - sentimenti e razionalità,

Yang Lian uses language in its essential forms.

The emphasis is on feelings and rationality in order to assert that the poet's name must remain absent. His distinctive poetic style takes its inspiration from tradition, it repeats it and makes it universal. It is the most noble form for a poet who seeks oblivion. The greatest figures in human history have invoked it, such as the Nobel Prize author, Ivo Andrić, who sought a "drop of oblivion", as a form of modesty that he entrusts to his metaphors in order to face life's hostilities. Yang Lian's poetry, composed in Chinese, whose verbs have the same form for the present, past and future, seeks oblivion and gives an infinite temporal value to posterity.

Speech delivered by Yang Lian

A poem is a point of convergence between cultures, ancient and modern, Chinese and non-Chinese.

When a poem is written, the questioning image of Qu Yuan two thousand three hundred years ago is resurrected: Who passed down the story of the far-off, ancient beginning of things? How can we be sure what it was like before the sky above and the earth below had taken shape? The exile's fate visited on Ovid two thousand years ago continues and spreads; the serene and magnificent vigour of Du Fu's style a thousand years ago still shapes how we write; Dante's vision of judgment seven hundred years ago has been transplanted into how we see. A poem is rooted in a particular moment in time, but also subsumes all time in that moment, for to live once is to live forever. The profundity of human reason is only found between the lines.

The age we are living in may be said to be the age of a most profound spiritual dilemma for humanity. The end of the Cold War brought an end to ideological polarization. All the sharply antagonistic Cold War slogans lost their power overnight, and were replaced by a so-called Globalized World, a bizarre and twisted version of Ovid's Metamorphoses. Like characters in a myth, we took the Apple from the American Eve, but few realise that one little Apple phone connects the blood and sweat of low paid rural migrants in China, factory bosses

per affermare che il nome del poeta deve rimanere assente. Il codice poetico riconosciuto si rifà alla tradizione, lo ripete e lo rende universale. È la forma più alta di un poeta che chiede l'oblio. Lo hanno invocato i più grandi dell'umanità, come Ivo Andrić, premio Nobel, che chiede una "stilla di oblio", una forma di pudore che affida alle sue metafore per fronteggiare le ostilità della vita. La poesia di Yang Lian, composta in cinese che ha il verbo uguale al presente, al passato e al futuro, chiede l'oblio e consegna ai posteri un valore temporale infinito.

Intervento di Yang Lian

"Non lasciare che questa poesia sprofondi nella bellezza gelida e mortifera"¹.

Una poesia è il punto di confluenza di cultura antica e moderna, cinese e straniera.

Quando si scrive una poesia risuscita l'immagine di Qu Yuan² che 2300 anni fa così si interrogava: "All'inizio dei tempi, chi trasmetteva il Dao? Quando il mondo era senza forma, come poteva essere conosciuto?"

Il destino di esule di Ovidio fin da due millenni anni si estende fino a noi; i potenti colpi di pennello di Du Fu³, che risalgono a milleduecento anni fa, forgiavano ancora i nostri versi; lo sguardo di Dante che settecento anni fa giudicava il mondo si trapianta nei nostri occhi. Una poesia è radicata in un certo tempo, eppure contiene in questo tempo tutti i tempi; una volta che vive, vive per sempre. Tra i versi c'è solo lo spessore umano.

Possiamo dire che l'epoca attuale sia quella dei dilemmi spirituali più profondi dell'umanità. Con la fine della Guerra Fredda finisce una divisione di comunità ideologiche. La distinzione fra bianco e nero della Guerra Fredda è venuta meno in una sola notte, sostituita da un mondo detto "globalizzazione", nel quale si moltiplicano intrecci e inganni degni delle Metamorfosi di Ovidio.

Noi, come personaggi del mito riceviamo una "Mela" dalle mani di una Eva americana, ma pochi pensano che un piccolo iPhone condensa

from Taiwan, and the vast global profits of the American brand. This pocket-sized worldwide reality has encroached on individuality, and challenged, then shattered, all the empty phrases and formulas: Socialism, Capitalism, East, West, Dictatorship, Democracy - is there any limit to the stealthy blurring of concepts in these, our modern Metamorphoses? Does there need to be a limit to the pursuit of profit? A terrifying logic pervades this world: the worth of thought is in the utmost confusion, leaving a total vacuum in the human spirit, where all that is left in the end is a single reality of selfishness and cynicism. The insane scramble for profit we see around us is in contrast to the spiritual impasse in which we find ourselves today. We fall and fall, but don't know where the point of final impact is. Each one of us lives in an omnipresent nightmare we cannot shake off. So what about poetry, then? The world isn't short of poetry: on the contrary, we are inundated by it, via the all-pervading Internet. Poets of little intelligence can turn their halting verses into a shortcut to advertising copy. Endless grace, melody and refinement - now gratuitously empty phrases that decorate the nightmare with a gaudy skin. The market knows this well. Cold War slogans and tags like 'political correctness' are all recorded in dictionaries for commercial exploitation. But what has that to do with poetry? Rather, what has it to do with the reality of being human? If a deep concern for the real human predicament is disconnected from the external form of poetry, all that is left is a cold and deathly beauty.

Saying that the Berlin Wall 'opened' in 1989 marks the end of the Cold War era, but in today's world countless Berlin Walls are shutting people in everywhere, showing that a new Dark Age is beginning. How can a poet turn a blind eye to this? How can poetry remain indifferent?

In this world there is only one ocean. A poet today must descend to the seabed in every part of the world, to go beyond the cold and dark of all memory and draw from it the real power of thought. In short, from all kinds of contradictory mass lying, the poet must attest one thing: this is in fact the era of the return of the individual. Reason

il sudore e il sangue dei lavoratori migranti cinesi a basso costo, e gli enormi profitti globali del proprietario taiwanese della fabbrica e del marchio americano. Questa realtà tascabile della globalizzazione, vicinissima ad ognuno di noi, sfida e fa a pezzi qualsiasi chiacchiera vuota: socialismo, capitalismo, Oriente, Occidente, dittatura, democrazia... nelle "metamorfosi" contemporanee, c'è forse un limite al caotico furto di concetti?

La ricerca del massimo profitto ha forse bisogno di limiti? Una logica spaventosa pervade il mondo.

Il valore del pensiero è estremamente confuso, si crea un vuoto radicale nello spirito umano e infine a costituire l'unico "reale" ci sono solo egoismo e cinismo. La frenesia di cogliere vantaggi immediati riflette la disperazione spirituale dei contemporanei. Noi cadiamo, cadiamo, ma non sappiamo dove cadiamo. Ognuno vive immerso in un incubo da cui non riesce a liberarsi.

E dunque, la poesia? La poesia non fa eccezione. In questo mondo non manca la poesia, al contrario la connessione illimitata di Internet produce un'alluvione di poesia. Le piccole astuzie dei poeti possono facilmente comporre versi mediocri che si trasformano per gioco in scorciatoie per gli slogan pubblicitari. Molti di questi versi sono graziosi, piacevoli, eleganti, ma sono parole vane, che decorano la superficie appariscente di un incubo.

Il mercato capisce tutto ciò. Il lessico promosso dal business include anche etichette da Guerra Fredda, come "politically correct" ecc. Ma questo che rapporto ha con la poesia? Ovvero che rapporto ha con la realtà umana? Il corpo della poesia è stato svuotato di ogni preoccupazione per la reale situazione degli esseri umani, resta solo una bellezza gelida e mortifera. Si dice che "l'apertura" del Muro

¹ Dall'ultimo verso della poesia di Yang Lian per Ai Weiwei, "Frase negative di un seme di girasole".

² Qu Yuan (circa 340 BC-6/6/278 BC), il primo autore cinese ad aver lasciato la sua firma. La frase qui citata è tratta dall'inizio del poema "Domande al Cielo".

³ Du Fu (12/2/712 - 770): grande poeta di epoca Tang, famoso soprattutto per la sua forma squisita, e per la sua esperienza di vita alla deriva.

and individuality are poetry's source, and the common source of all civilization.

A genuine poem is not a word game, but a culture being reinvented in the human heart and mind.

I wrote Reach your hand into the earth and touch death and became a part of the long-suffering and enduring yellow earth of China; I wrote Blue is always higher, and contemplated every departed soul from antiquity to the present day; I wrote This shore is where we see ourselves set sail, and summed up all external exile as the individual's (every individual's) internal journey; in my Venice Elegy, I wrote Ponte di Rialto a snow-white grandstand, and sang the human refugees who, from antiquity to the present day, are Never arriving came here long ago... A poem's imagery is the uniting of thought with the power of creation.

A poem is a framework, a form that builds language and life. Yet the life of a poet is a marathon taken at the speed of a 100-metre sprint. It's a one-person tradition that endlessly rewrites all traditions. A poem is steeped in metaphor, is itself a primal metaphor: the poem's own creative vitality is in defence of humanity and human reason.

The more subtle, elegant, and refined the poetic inspiration, the more circuitously it pursues the revelations of Reason. Poetry plays no surrealist games, for its aim is to discover Deep Reality.

In this way my poetry is able to seize on the necessity to write, beginning as it does with a negative sentence: Do not let this poem decline into a cold and deathly beauty.

Starting from here, my philosophical proposition to a China still in a difficult and complicated cultural transition would be this: Independent thought for substance; ancient and modern, Chinese and non-Chinese for practical use.

I hope my poetry can show a world engaged in scrutinizing itself how History is entwined with individual destiny, and how the individual heart gives structure to History at a deep level, thereby becoming both witness and inspiration.

Yes, we have reached a fateful point where impasse and opportunity,

di Berlino del 1989 abbia segnato la fine della Guerra Fredda, ma nel mondo d'oggi innumerevoli "Muri di Berlino" hanno ovunque chiuso le porte. Questo segna l'inizio di una nuova epoca di tenebre. Un poeta può guardare a tutto ciò senza vedere? La poesia può restare indifferente?

Al mondo c'è un solo mare. Oggi un poeta, deve immergersi contemporaneamente in tutti i fondali marini del mondo, e cogliere la vera energia del pensiero superando l'oscurità e la freddezza di tutti i nostri ricordi. In breve, l'auto contraddittorietà di ogni menzogna collettiva conferma solo questo: siamo veramente ritornati all'epoca dell'individuo. Umanità e personalità sono all'origine della poesia, e sono anche i punti originari comuni a tutte le culture. La vera poesia non è un gioco di parole, ma è la cultura reinventata nel cuore di un uomo.

Ho scritto: "Estendere la mano entrando nella terra fino a toccare la morte" diventando così parte delle vicissitudini della "Terra Gialla" della Cina. Ho anche scritto "Il blu è sempre più alto" cioè guardare dall'alto tutte le anime morte fin dall'antichità. Ho scritto "questa è la riva da dove mi guardo prendere il largo"⁴, cioè possiamo riassumere ogni deriva esterna, nel viaggio interiore di un uomo (di ciascun uomo). Ne "Il lamento di Venezia"⁵, quando ho scritto "Il ponte di Rialto è una gradinata bianca come la neve", ho cantato i profughi che fin dall'antichità "non sono mai già arrivati"...

Una immagine poetica è l'unità del pensiero e della capacità di creare una forma. Una struttura poetica costruisce al tempo stesso una forma della lingua e della vita. Ma la vita di un poeta è una maratona corsa nello sprint dei cento metri. La tradizione di questa persona non cessa di riscrivere tutte le tradizioni. La poesia è piena di metafore, è di per sé una lontana metafora, che con la vitalità della creazione salvaguarda l'umanità. Più il pensiero della poesia è sottile e delicato, più svela quanto è tortuosa e profonda la natura umana. La poesia non è un gioco surrealista, il suo obiettivo è scoprire "la realtà profonda". La mia poesia ricava la necessità di scriversi, iniziando con una frase negativa: "Non lasciare che questa poesia sprofondi nella bellezza

the most profound confusion and the most powerful capabilities, impossibility and a fresh start are all converging.

Can we survive? Best to ask the probe that is poetry, for it's plumbing the depths of the human heart, listening with respect, and inspecting us all for quality.

After Nine Eleven in 2001, a poet friend who lives in New York told me how poetry readings were attracting surprisingly full houses.

I thought to myself, Of course, that's right! A terrible disaster, huge uncertainty, these had suddenly made people realise the strange power of poetry: it doesn't just repeat the simple answers, but follows the winding path of metaphor to explore psychological issues in fine detail.

So contemporary poetry is teeming with beauty of thought, which takes us back to our eternally evergreen foundations in Qu Yuan, Ovid, and the Renaissance.

(Translation by Brian Holton)

gelida e mortifera”.

A partire da ciò, il mio suggerimento di pensiero per la Cina che sta attraversando difficili e complesse trasformazioni culturali è: “Il pensiero indipendente come sostanza; l’antico, il moderno, il cinese e lo straniero come funzione”⁶. Rispetto al mondo che interroga ed esamina se stesso, la mia speranza è che la poesia scriva “in che modo la grande storia si intreccia ai destini individuali, e in che modo la soggettività degli individui costituisce la profondità della storia”, e che essa così sia allo stesso tempo testimonianza e rivelazione.

Sì, noi stiamo in un punto del destino dove confluiscono l’impasse e l’opportunità, la più profonda confusione e la massima energia, “l’impossibile” e il ricominciamento. Possiamo sopravvivere? La civiltà può sopravvivere? Si chieda piuttosto alla poesia di essere una sonda che penetra negli strati più profondi dell’anima, ascoltando e mettendo alla prova le nostre qualità.

Dopo l’11 Settembre del 2001, alcuni amici poeti che vivono a New York mi dissero che era molto strano che la recitazione di poesia potesse riempire di pubblico le sale. Io ho pensato che questo fosse giusto. Quel terribile disastro e quegli immensi dubbi, fecero scoprire improvvisamente alla gente la strana forza della poesia: essa non ripete risposte semplicistiche, ma lungo tortuosi sentieri metaforici va minuziosamente a tentoni negli interrogativi dell’animo umano. La poesia contemporanea dunque è colma di bellezza del pensiero, e ci riconduce a Qu Yuan, a Ovidio e agli eterni fondamenti del Rinascimento.

(Traduzione di Claudia Pozzana)

⁴ Yang Lian, *Dove si ferma il mare*, (tr. it. e cura di Claudia Pozzana), 2016, Venezia, Damocle Edizioni.

⁵ *Il lamento di Venezia*: opera composta a Venezia da Yang Lian come Artista in residenza (giugno - luglio 2017) presso la Emily Harvey Foundation.

⁶ Qui Yang Lian riprende, trasformandone completamente il senso, lo slogan in voga alla fine dell’Ottocento, 中学为体, 西学为用. “Il sapere cinese come sostanza, il sapere occidentale come funzione”.



Da sinistra: Gerardina Basilicata, Prefetto di Pescara; Paola Damiani, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo; Stevka Šmitran, Segretario del Premio; e Yang Lian, Premio 2018 per la sezione Poesia.

From left: Gerardina Basilicata, prefect of Pescara; Paola Damiani, president of Pescarabruzzo Foundation; Stevka Šmitran, secretary of the Prize; and Yang Lian, winner of the Prize 2018 for the Poetry section.



Francesco Marroni, Membro della Giuria, mentre legge le motivazioni per il Premio.

Francesco Marroni, member of the Panel of Judges, while reading the motivations for the Prize.



Yang Lian, Premio 2018 per la sezione Poesia.
Yang Lian, winner of the Prize 2018 for the Poetry section.



Intervento di Yang Lian.
Speech by Yang Lian.

Ragupathy Venkatachalam

Ragupathy Venkatachalam is a Lecturer in Economics at Goldsmiths, University of London (UK). Prior to this, he served both as a research fellow at the Artificial Intelligence Economic Research Center (AI-ECON), National Chengchi University, Taipei (Taiwan) and as an assistant professor at the Center for Development Studies in Trivandrum (India). He earned his Ph.D. at the School of Social Sciences of the University of Trento (Italy), and also got two degrees at the Madras School of Economics (Anna University, Chennai, India) and the Shri Ram College of Commerce (University of Delhi, India). His research interests broadly cover the areas concerning human economic behaviour and aggregate macroeconomic dynamics, with a focus on algorithmic approach to theorizing both at the micro and macro level.

In particular, his research work has been published worldwide in areas such as computable and computational economics, development economics, theories of the economic cycle, behavioural economics, and the history of economic thought.

He has been a research fellow at the Research Unit for Algorithmic Social Sciences (ASSRU) and serves as an associate editor of *Economia Politica*.

He has been member of important scientific committees, including scientific journals and organizing committee of international conferences.

His research has featured in prestigious academic journals, as well as in books by renown international publishers. In the past, he received several awards, scholarships and research funding from the Indian, Taiwanese and Italian Governments, in addition to the European Commission.

Ragupathy Venkatachalam

Ragupathy Venkatachalam è un docente universitario presso la Goldsmiths, Università di Londra (UK).

In precedenza, è stato sia ricercatore presso il Centro di Ricerca per l'Intelligenza Artificiale e gli studi economici (AI-ECON) presso il Dipartimento di Economia dell'Università Statale di Taipei (National Chengchi University, Taipei, Taiwan), sia assistente presso il Centro per gli Studi sullo Sviluppo di Trivandrum in India.

Ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Trento, nonché una Laurea Magistrale europea in Diritto ed Economia, conferita congiuntamente dalle Università di Amburgo (Germania), Bologna (Italia) e Paul Cézanne Aix-Marseille III (Francia). Ha conseguito, inoltre, una Laurea Magistrale in Economia presso la Madras School of Economics (India) ed una Laurea base in Economia presso lo Shri Ram College of Commerce dell'Università di Delhi (India).

I suoi interessi di ricerca coprono ampiamente le aree riguardanti il comportamento economico umano e le dinamiche macroeconomiche aggregate, con un focus sull'approccio algoritmico alla teorizzazione sia a livello micro che macro.

In particolare, i suoi lavori di ricerca sono stati pubblicati a livello mondiale in aree quali l'economia computabile e computazionale, lo sviluppo economico e le teorie sul ciclo economico, l'economia del comportamento umano, e la storia del pensiero economico.

È stato ricercatore presso l'Unità di Ricerca per le Scienze Sociali algoritmiche dell'Università di Trento ed, attualmente, riveste il ruolo di Direttore associato della rivista scientifica Economia Politica.

È stato membro di importanti comitati scientifici, sia di riviste scientifiche che di conferenze internazionali. I suoi studi sono apparsi in prestigiose riviste scientifiche, così come in libri pubblicati da case editrici internazionali.

Prize motivations

To Ragupathy Venkatachalam:

For his advanced studies on endogenous business cycle theories, computable and computational economics, development economics, behavioural economics, and the history of economic thought, in which 'human' and 'computable' entities emerge as smoothly interwoven, and help combine to structure individual capabilities and social action. In this regard, Ragupathy Venkatachalam has the merit to have contributed as a young economist to the most advanced interdisciplinary studies concerning artificial intelligence and economics. Young scientists like him can contribute to a more sustainable and feasible future for the social sciences, especially for economics, be influential in achieving excellence by challenging orthodoxy and by bringing in rich diversity in terms of methodological approach and the subjective criticism.

In acknowledging the well-deserved accomplishments and awards achieved by Ragupathy Venkatachalam, the panel of judges of the NordSud International Prize for Literature and Science also intended to highlight his human and professional values, qualified from the point of view of his precious contribution to effective cooperation between the North and the South of this world, in all aspects of the social sciences, and particularly in economics.

This can be seen even by a cursory perusal of his current CV, which shows his past, recent and continuing interest in, and contributions to, developmental problems in India (especially on Caste) and research pursued in Taiwan (particularly to the AI-ECON Research Center, Department of Economics, National Chengchi University, Taipei).

The panel of judges of the Prize is keen to take advantage of this opportunity to convey the utmost praise and sincere congratulations to Ragupathy Venkatachalam, and wish him much success for his future endeavours and achievements both for his life and his academic career.

È stato assegnatario di premi, borse di studio e finanziamenti di progetti di ricerca erogati dai Governi indiano, taiwanese ed italiano, così come dalla Commissione Europea.

Motivazione del Premio

A Ragupathy Venkatachalam: Per i suoi studi avanzati inerenti le teorie endogene del ciclo economico, l'economia computabile e computazionale, lo sviluppo economico, l'economia del comportamento umano, e la storia del pensiero economico, studi nei quali le entità 'umano' e 'computabile' emergono e si interconnettono, contribuendo a combinare e strutturare le capacità individuali delle persone e l'azione sociale.

A questo proposito, Ragupathy Venkatachalam ha il merito di aver contribuito, quale giovane economista, agli studi interdisciplinari più avanzati riguardanti l'intelligenza artificiale e l'economia.

Giovani scienziati come lui possono contribuire ad un futuro più sostenibile e praticabile per le scienze sociali, in particolare per gli studi economici, essendo influenti nel raggiungere l'eccellenza sfidando l'ortodossia e portando con sé la ricchezza della diversità sia per quanto attiene l'approccio metodologico sia la critica soggettiva.

Nel riconoscere i meritati successi ed i traguardi conseguiti da Ragupathy Venkatachalam, i membri della giuria del Premio Internazionale NordSud per la Letteratura e la Scienza hanno anche inteso evidenziare i suoi valori umani e professionali, qualificati dal punto di vista del suo prezioso contributo ad una effettiva cooperazione tra il Nord e il Sud di questo mondo, in tutti gli aspetti delle scienze sociali, ma in particolare negli studi economici.

Questo può essere visto anche da una lettura del suo curriculum in essere, che mostrerà il suo passato, recente e continuo interesse, nonché i suoi contributi, ai problemi dello sviluppo dell'India (in particolare riguardanti le caste) oltre che le ricerche condotte a Taiwan (in particolare presso il Centro di Ricerca sull'Economia e l'Intelligenza Artificiale AI-ECON, Dipartimento di Economia, National Chengchi University, Taipei).

Speech delivered by Ragupathy Venkatachalam

I would like to express my sincere thanks to Fondazione Pescarabruzzo, and the chairman and the committee of the 2018 NordSud International Prize for the Social Sciences, for bestowing me with this honour. I am humbled to know that they found me suitable for this important award and to be included in the list of its previous, more enlightened and illustrious winners. I would also like to thank them for giving me this privilege to reflect and express my views about the contemporary world - a daunting task indeed as a social scientist. It is apposite that this event happens in the region of Abruzzo, which lies in the middle of the two worlds - north and south - in more than one sense.

I was born in a very small village in the southern most region of India and have spent roughly half my life growing up and studying in the south - both in geographical and metaphorical terms - and the other half in the north. As a social scientist, I am fortunate to have had the experience of living in these two worlds - each steeped in its own rich history, culture, norms and confronting their own challenges. This has offered me an unusual opportunity to experience, ponder and contrast one world with the other.

As an economist, more broadly as a social scientist, one endeavours to make sense of the worlds that we inhabit. We attempt to develop narratives and theories to explain their complexity with varying degrees of success. For the sake of simplicity, let us call this exercise as an attempt to comprehend what is. The other part of being a social scientist, one to which relatively less attention is devoted, is to imagine what could be¹. It is important to recognize these interactions between the contemporary world as we see it, or as we have been conditioned to see it and the future as we imagine it. This imagination partly influences, even decisively shapes, the future as it unfolds.

Economics can be broadly viewed as a study of the conditions and processes affecting the material well-being of the members of a society.

Right from its origins, macroeconomics has been concerned with the

La giuria del Premio, dunque, desidera cogliere questa opportunità per esprimere il suo apprezzamento e le più sincere e vive congratulazioni a Ragupathy Venkatachalam, augurandogli di raggiungere nuovi traguardi e nuovi risultati importanti sia per la sua vita sia nell'ambito della sua carriera accademica.

Intervento di Ragupathy Venkatachalam

Vorrei esprimere il mio sincero ringraziamento alla Fondazione Pescarabruzzo, al presidente ed ai membri della giuria del Premio internazionale NordSud 2018 per le Scienze Sociali, per avermi conferito questo onore. Sono onorato di sapere che mi hanno ritenuto idoneo al fine di essere insignito di questo importante Premio ed essere incluso nella lista dei suoi precedenti, più illuminati ed illustri vincitori di esso.

Vorrei ringraziarli, altresì, per avermi dato il privilegio di riflettere ed esprimere le mie opinioni sul mondo contemporaneo - un compito arduo, in effetti, come scienziato sociale.

È molto rilevante che questa cerimonia avvenga in Abruzzo, una regione che si trova nel mezzo di due mondi, Nord e Sud, in più di un senso.

Sono nato in un piccolo villaggio nella parte più meridionale dell'India ed ho trascorso circa metà della mia vita crescendo e studiando nel Sud - sia in termini geografici che metaforici - e l'altra metà nel Nord. Come scienziato sociale, mi ritengo fortunato per aver potuto fare l'esperienza di vivere in questi due mondi - ognuno ricco della sua ricca storia, cultura, norme e della capacità di affrontare le proprie sfide.

Questo mi ha offerto un'occasione inusuale per sperimentare, meditare e confrontare un mondo con l'altro.

Come economista, e più in generale come scienziato sociale, cerco di dare un senso ai mondi che abitiamo. Cerchiamo di sviluppare tematiche e teorie per spiegare la loro complessità con vari gradi di successo. Per semplicità, consideriamo questo esercizio come un tentativo di comprendere *ciò che è*.

study of a variety of pathologies that plague our societies – such as unemployment, depression, uneven growth, underdevelopment, instability and fluctuations, crises, inflation, problems of distribution of wealth and income. Great minds have devoted themselves not just to understanding the causes, but also what to do about it. Despite centuries of efforts, many of these problems of the past still persist in our contemporary world, along with newer ones. Manifestations of these problems can be seen in different parts of the contemporary world - millions living in poverty and hunger, widening income differentials, increasing inequality, homelessness, unemployment and many other “pathologies”. In addition to this, we have wars being fought, appalling number of people forcefully displaced from their homes, often underpinned by economic motives. This often seems to contradict our common sense and would rightly appear to be unacceptable given that we live in an age unprecedented in its technological advancement and material opulence. How are we to understand these anomalies? These problems, though relatively severe in the south, prevail in the northern world as well. We are told that ours is an age of information and the key to success lies in a knowledge economy. T.S. Eliot’s reflections cross my mind²:

Where is the wisdom we have lost in knowledge?

Where is the knowledge we have lost in information?

It is tempting for a social scientist, in this case, to study and theorize focusing on success stories - say in the north - and prescribe them to those in need of a solution elsewhere. This tendency often stems from an implicit faith in our theories - i.e., formal reasoning - as immutable laws or truths that are meant to be valid across space, contexts and

¹ I refrain from using the phrase “what ought to be”, which presupposes a clear and objective norm.

*I would like to thank K. Vela Velupillai and Sarath Jakka for their helpful comments on the draft version of this talk.

² Eliot, T. S. (1934). Choruses from “The Rock”, in T.S. Eliot Collected Poems, 1909-1962, pp. 145-171.

L'altra parte dell'essere uno scienziato sociale, a cui è dedicata una minore attenzione, è immaginare cosa potrebbe essere (senza presupporre una norma chiara e oggettiva).

È importante riconoscere queste interazioni tra il mondo contemporaneo così come lo vediamo, o come siamo stati condizionati a vederlo, nonché come immaginiamo il futuro.

Questa immaginazione influenza in parte, anche in maniera decisiva, il futuro che effettivamente si realizza.

L'economia può essere vista in generale come uno studio delle condizioni e dei processi che influenzano il benessere materiale dei membri di una società.

Fin dalle sue origini, la macroeconomia si è occupata dello studio di una serie di patologie che affliggono le nostre società - come la disoccupazione, la depressione, la crescita irregolare, il sottosviluppo, l'instabilità e le fluttuazioni, le crisi, l'inflazione, i problemi inerenti la distribuzione della ricchezza e del reddito.

Le grandi menti si sono dedicate non solo alla comprensione delle cause, ma anche a cosa fare a riguardo.

Nonostante secoli di impegno e tentativi, molti di questi problemi del passato persistono ancora nel nostro mondo contemporaneo, insieme a quelli emersi di recente.

Questi problemi si verificano in diverse parti del mondo contemporaneo: milioni di persone che vivono nella povertà e nella fame, l'aumento dei differenziali di reddito, l'aumento delle disuguaglianze, dei senzatetto, della disoccupazione e di molte altre patologie.

Oltre a ciò, abbiamo combattuto guerre, moltissime persone sono state sfollate dalle loro case con la forza, spesso le hanno dovute abbandonare anche a causa di motivi economici.

Questo spessissimo sembra contraddire il nostro buon senso e sembrerebbe essere, a ragione, inaccettabile visto che viviamo in un'epoca senza precedenti trainata dal suo progresso tecnologico e dall'opulenza materiale.

Come dobbiamo intendere queste anomalie?

Questi problemi, sebbene relativamente gravi nel Sud, dominano

time. J. Krishnamurti, a renowned Indian philosopher cautions against this eagerness to provide solutions:

If my mind is concerned with the solution of a problem, then I am not investigating the problem, I am only concerned with how to find out, how to resolve it. . . . If I can understand the problem, I do not have to seek an answer. But the understanding of the problem requires an astonishing intelligence which is denied when I am [merely] concerned with an answer³.

When these solutions are clothed in the garb of formalism and science, they become etched in our subconscious narratives. Even though there is a need to learn lessons from other contexts, blind prescriptions can often have disastrous consequences. History has ample examples to show in this regard, especially when it comes to economic theories.

In my opinion, an important need in our intellectual endeavours is to understand and be aware of the limits of our theories and more generally of formal reason, especially in the social sciences given their formidable power to affect lives. This however is by no means a clarion call to suspend reason, but only to augment it with common sense.

Paraphrasing the final lines of the last published paper by Alan Turing, one of the nest minds of the twentieth century, it is to recognise the inadequacy of reason, unsupported by common sense⁴.

The term common-sense has almost become a pejorative in contemporary times and it is seen as something that ought to be suspended in favour of pure (formal) reason. However, it has its virtues.

Common sense that I refer to is in the sense of something that encompasses our inexplicable intuitions, and also our ethical and moral concerns that we as societies have developed over time. In this case, common sense can help unshackle us from the clutches of our theories about the world (what is) especially when they are at odds with our intuition and our better selves. More importantly, common sense also can help us to imagine another world that could be, where

anche il mondo settentrionale.

Ci viene detto che la nostra è un'epoca dell'informazione e la chiave del successo risiede in un'economia della conoscenza.

A tal proposito, le riflessioni di Thomas S. Eliot attraversano la mia mente: "Dov'è la saggezza che abbiamo perduto nella conoscenza? Dov'è la conoscenza che abbiamo perduto nell'informazione?" [Eliot, T. S. (1934). Choruses from 'The Rock', in T.S. Eliot Collected Poems, 1909-1962, pp. 145-171].

Uno scienziato sociale, in questo caso, è tentato di studiare e teorizzare concentrandosi su storie di successo - diciamo nel Nord - e di prescriverle a coloro che hanno bisogno di una soluzione altrove.

Questo orientamento spesso deriva da una fede implicita nelle nostre teorie - vale a dire, il ragionamento formale - come leggi o verità immutabili che devono essere valide attraverso lo spazio, i contesti ed il tempo. Jiddu Krishnamurti, un famoso filosofo indiano, mette in guardia contro questo desiderio di fornire soluzioni:

"Se la mia mente si preoccupa della soluzione di un problema, allora non sto indagando sul problema, mi sto solo preoccupando di come scoprire una soluzione, di come risolverlo. Se riesco a capire il problema, non devo cercare una risposta.

Ma la comprensione del problema richiede un'intelligenza stupefacente che viene oscurata quando sono [semplicemente] interessato a trovare una risposta."

[J. Krishnamurti, First Talk at Banaras Hindu University, 1954].

Nell'ambito dei nostri sforzi intellettuali, ritengo che un'importante necessità sia quella di comprendere, ed essere consapevoli, dei limiti delle nostre teorie e più in generale del ragionamento formale, specialmente nelle scienze sociali dato il loro formidabile potere di influenzare la vita.

Questo mio, tuttavia, non è affatto un ammonimento a sospendere la ragione, ma solo un incitamento ad incrementarla attraverso il buon senso. Parafrasando le linee finali dell'ultimo lavoro pubblicato da Alan Turing, una delle menti del ventesimo secolo, ciò che dobbiamo

we do not passively accept contemporary ills as inevitable.

Along with recognising the limits of our theories there is a real need to provide a space in our teaching and research for imagining a world that we (and our future generations) would like to live in. Nelson be, where we do not passively accept contemporary ills as inevitable.

Along with recognising the limits of our theories there is a real need to provide a space in our teaching and research for imagining a world that we (and our future generations) would like to live in. Nelson Mandela famously remarked that *"overcoming poverty is not a gesture of charity. It is the protection of a fundamental human right, the right to dignity and a decent life."* The same could be said about many other problems of today. I believe that we collectively do have the choice to shape the society we want - one with individuals living in freedom and with dignity, with less inequality, violence, without poverty, hunger and so on, if we wish to do so.

In my opinion, theories don't just explain the contemporary world, but implicitly hold some power to shape its future. This places some responsibility on us as social scientists and public intellectuals to shape these narratives of what is to be. While neither reason nor common sense would in themselves be entirely sufficient, a creative tension between common sense and reason is the best we can hope for in addressing the problems of our contemporary world.

³ J. Krishnamurti, First Talk at Banaras Hindu University, 1954.

⁴ Turing, A. (1954). Solvable and unsolvable problems. Science News, 31, 7-23.

fare è riconoscere "l'inadeguatezza della ragione non supportata dal buon senso" [Turing, A. (1954). Solvable and unsolvable problems. Science News, 31, 7-23].

Il termine "buon senso" è quasi diventato un peggiorativo nell'epoca a noi contemporanea ed è visto come qualcosa che dovrebbe essere rimosso a favore della ragione (formale) pura. Tuttavia, ha le sue virtù.

Il buon senso a cui mi riferisco è nel senso di un qualcosa che comprende le nostre intuizioni inspiegabili ed anche le nostre preoccupazioni etiche e morali che, come società, abbiamo sviluppato nel tempo. In questo caso, il buon senso può aiutare a liberarci dalle grinfie delle nostre teorie sul mondo (su ciò che è) specialmente quando esse sono in disaccordo con la nostra intuizione ed il nostro io migliore.

Ancora più importante, il buon senso può anche aiutarci a immaginare un altro mondo che potrebbe essere, in cui non accettiamo passivamente i mali contemporanei come inevitabili.

Oltre a riconoscere i limiti delle nostre teorie, c'è anche un reale bisogno di fornire uno spazio nei nostri insegnamenti accademici e nella nostra attività di ricerca finalizzato ad immaginare un mondo in cui noi (e le future generazioni) vorremmo vivere.

Nelson Mandela ha notato che "il superamento della povertà non è un gesto di carità.

È la protezione di un diritto umano fondamentale, il diritto alla dignità e ad una vita dignitosa." [N. Mandela, Address by Nelson Mandela for the Make Poverty History Campaign, London, UK, 3 February 2005].

Lo stesso si potrebbe dire per molti altri problemi contemporanei.

Credo che collettivamente abbiamo la possibilità di scegliere di dare forma alla società che vogliamo - una società con individui che vivono in libertà e con dignità, con meno disuguaglianza, violenza, senza povertà, fame e così via, se vogliamo realmente farlo.

A mio parere, le teorie non si limitano a spiegare il mondo contemporaneo, ma implicitamente detengono un certo potere di plasmarne il suo futuro. Questo ci impone una responsabilità come scienziati sociali ed intellettuali pubblici nel dare forma alle tematiche



Da sinistra: Gerardina Basilicata, Prefetto di Pescara; Nicola Mattoscio; Presidente della Giuria; Tiziana Di Giampietro, Comune di Pescara; Ragupathy Venkatachalam, Premio per le Scienze Sociali 2018; e Mauro Angelucci, Presidente Camera di Commercio di Chieti-Pescara.

From left: Gerardina Basilicata, prefect of Pescara; Nicola Mattoscio, president of the Panel of Judges; Tiziana Di Giampietro, City of Pescara; Ragupathy Venkatachalam, Prize 2018 for the Social Sciences section; and Mauro Angelucci, president of the Chamber of Commerce of Chieti-Pescara.



Edgardo Bucciarelli, Università di Chieti-Pescara, legge le motivazioni per il Premio.

Edgardo Bucciarelli, University of Chieti-Pescara, reads the motivations for the Prize.

riguardanti ciò che deve essere.

Mentre né la ragione né il buon senso sarebbero di per sé del tutto sufficienti, una tensione creativa tra il buon senso e la ragione è il meglio che possiamo sperare per affrontare i problemi del nostro mondo contemporaneo.



Ragupathy Venkatachalam, Premio per la sezione di Scienze Sociali.

Ragupathy Venkatachalam, winner of the Prize for the Social Sciences section.

THE PANEL OF JUDGES

Nicola Mattoscio (president)

Former president of the Pescaraabruzzo Foundation. Professor of Economics at the University of Chieti-Pescara, where he was dean of the Faculty, dean of Degree Courses, coordinator of PhD and Masters, and director of Departments. On behalf of the Italian Government, he has been responsible for the advanced training of people in charge of development in Third World Countries.

Stevka Šmitran (secretary)

Writer and professor of the University of Teramo, she has translated and presented to the Italian public fundamental works of Serbian and Croatian literature. In 2007 she received the Great Women of the 21st Century award from the American Biographical Institute.

Francesco Marroni (member)

Professor of English at the University of Chieti-Pescara, writer and literary critic.

He founded the Center for Advanced Victorian and Edwardian Study and introduced Italian major works of English literature of the Victorian period to the public.

Elio Pecora (member)

One of the greatest Italian poets, writer and essayist, creator of events of national literary scene. He is the director of the international journal of literature "Poets and Poetry."

LA GIURIA

Nicola Mattoscio (Presidente)

Presidente della Fondazione Pescaraabruzzo. Professore di Economia all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è stato Preside di Facoltà, Preside di Corsi di laurea, Coordinatore di dottorati e master, nonché Direttore di Dipartimento. Tra l'altro, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili della crescita dei Paesi in via di sviluppo.

Stevka Šmitran (Segretario)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007 ha ricevuto il riconoscimento *Great Women of the 21st Century dall'American Biographical Institute*.

Francesco Marroni

Professore di anglistica all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, scrittore e critico letterario. Ha fondato il Centro Universitario di Studi Vittoriani e Edoardiani e ha introdotto al pubblico italiano opere principali della letteratura inglese del periodo vittoriano.

Elio Pecora

Uno dei più grandi poeti italiani, scrittore e saggista, ideatore di manifestazioni del panorama letterario nazionale. Dirige la rivista internazionale di letteratura "Poeti e Poesia".



Da Sinistra (*from left*): Nicola Mattoscio, Ragupathy Venkatachalam, Yang Lian, Stevka Šmitran, Francesco Marroni e Paola Damiani.





Albo d'oro / Past Winners

I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Radwa Ashour, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Evgenij Rejn, "*Balcone*" e *altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Klaus G. Strassmeier, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Stanko Stanić, *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Aleksandar Hemon, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Maram al-Masri, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giovanni F. Bignami, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jean-Paul Fitoussi

V EDIZIONE 2013

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Luis Sepúlveda, *Ingredienti per una vita di formidabili passioni*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Michael Krüger, *Il coro del mondo*, Mondadori

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giulia Biffi, *Quantitative visualization of Dna-quadruplex structures in human cells*, Nature Chemistry, 2013

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Anwar Shaikh, *Reflexivity, path dependence and disequilibrium dynamics*, Journal of Post Keynesian Economics, 2010

VI EDIZIONE 2014

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Ko Un, *Cos'è?*, Nottetempo

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

André Aciman, *Harvard Square*, Guanda

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Edoardo Boncinelli *Genetica e guarigione*, Einaudi

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Shu-Heng Chen, *Cognitive capacity and cognitive hierarchy: a study based on beauty contest experiments*, 2014

VII EDIZIONE 2015

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Andrés Barba, *Ha smesso di piovere*, Einaudi

Premio per Poesia / Prize for Poetry

Lambert Schlechter, *All'opposto di ogni posto*, Interlinea

Premio per Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Roberto Battiston, *First result from the alpha magnetic spectrometer on the international space station: precision measurement of the positron fraction in primary cosmic rays of 0.5-350 GeV*, Physical Review Letters, 2014

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Stefano Zambelli, *Dynamical coupling, nonlinear accelerator and the persistence of business cycles*, Cambridge Journal of Economics, 2015

VIII EDIZIONE 2016

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Sotirios Pastakas, *Corpo a Corpo*, Multimedia edizioni

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Lionel Page, *Born leaders: political selection and the relative age effect in the U.S. Congress*, Journal of the Royal Statistical Society, series A, 2016

IX EDIZIONE 2017

Premio per la Narrativa/ Prize for Narrative

Kym Thúy, *Il mio Vietnam*, Nottetempo

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Ilaria Capua, *Io, trafficante di virus. Una storia di scienza e di amara giustizia*, Rizzoli

X EDIZIONE 2018

Premio per la Poesia/ Prize for Poetry

Yang Lian, *Dove si ferma il mare*, Damocle

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Ragupathy Venkatachalam, *Caste and Credit: A woeful tale?*, Journal of Development Studies

Ringraziamenti/Thanks:

Al maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione e dell'Abruzziana 2017 (medaglia conferita ai vincitori del Premio). Ai Professori **Edgardo Bucciarelli**, economista, e **Renzo D'Agnillo**, anglista, per le traduzioni dall'inglese rispettivamente di Ragupathy Venkatachalam e Yang Lian.

A **Roberto D'Ambrosio** e **Alessandro Germano** per l'attività fotografica che documenta la decima edizione del Premio.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della edizione 2018 del Premio Internazionale NordSud ideato ed organizzato dalla Fondazione Pescarabruzzo.

To maestro **Italo Lupo**, for his original creativity in the realization of Abruzziana 2016 (medal awarded to the winners of the Prize). To prof. **Edgardo Bucciarelli**, economist, and prof. **Renzo D'Agnillo**, anglist, for the English translations respectively of Ragupathy Venkatachalam and Yang Liang.

To **Roberto D'Ambrosio** and **Alessandro Germano** for their pictures documenting the tenth edition of the Prize. To all those who, for various reasons, have supported and helped the success of the tenth edition of the NordSud International Prize by Fondazione Pescarabruzzo 2018.

